



VIRGILIO MORTARI
CESARE GALEOTTI
LUIGI TEDESCHI

TACTUS

Musica per arpa

ELEONORA VOLPATO



Tactus

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».
The Renaissance Latin term for what is now called a measure.

© 2014

Tactus s.a.s. di Gian Enzo Rossi & C.

www.tactus.it

In copertina / cover : Louis De Madrazo (1825-1897), *L'arpista*.

*Questo lavoro è dedicato ad Emanuela Degli Esposti,
costante riferimento del mio percorso musicale.*

Eleonora Volpato

24 bit digital recording

Sound Engineer, editing e mastering: Giuseppe Monari

English translations: Marta Innocenti

L'editore è a disposizione degli aventi diritto.





Tre autori, Tedeschi, Galeotti, Mortari, per tre stili musicali completamente diversi: in comune il suono dell'arpa e la riscoperta del suo repertorio italiano, in gran parte ancora sconosciuto o quasi.

La storia dell'arpa a pedali in Italia pare sia iniziata con Leonardo Primavera (1740-1802), un oscuro personaggio citato per la prima volta da Blanda Bagatti nel suo *Arpa e arpisti* (Piacenza, 1932) e successivamente da Rosario Profeta (*Storia e letteratura degli strumenti musicali*, Firenze, 1942), come solista ed insegnante. Fra i suoi allievi vi furono quasi sicuramente Giuseppe Andreoli (1757-1830) e Curzio Marcucci (1775-1842). Andreoli fu anche contrabbassista e docente di contrabbasso al Conservatorio di Milano, nonché copista del Teatro alla Scala; la sua attività di arpista pare fosse marginale, anche se talvolta suonò con l'orchestra della Scala sotto la direzione di Alessandro Rolla. Marcucci, già violinista, cembalista e organista, decise di dedicarsi esclusivamente all'arpa dopo l'incontro con il Visconte Marie-Martin Marcel de Marin (1769-ca. 1849), il più grande arpista francese in epoca classica, all'epoca solamente quattordicenne e al suo secondo viaggio in Italia. Marcucci divenne in seguito docente di arpa al Conservatorio di Firenze, ove formò una intera generazione di arpisti, fra i quali alcuni dei maestri più importanti del panorama europeo, come il figlio Ferdinando (1800-1871), Filippo Scotti (1790-1868) e Angelo Bovio (1824-1909).

Ferdinando Marcucci, internazionalmente riconosciuto come uno dei più grandi arpisti della sua epoca, arpista dell'orchestra del Teatro Italiano di Parigi, amico e protetto di Rossini, nel 1835 subentrò al padre come insegnante di arpa al Conservatorio di Firenze. Filippo Scotti fu invece il fondatore della grande scuola arpistica napoletana, dalla quale uscì una generazione di musicisti che si sparse dall'America del Sud alla Russia, portando ovunque la grande cantabilità e il gusto musicale italiano.

Angelo Bovio fu docente di arpa al Conservatorio di Milano e arpista al Teatro alla Scala: uno dei suoi allievi più famosi fu sicuramente Luigi Maurizio Tedeschi (1867-1944). Diplomatosi con medaglia d'argento al Conservatorio di Milano nel 1890, Tedeschi si trasferì a Parigi ove studiò con Félix Godefroid (1818-1897), arpista, compositore e didatta di origine belga, autentico punto di riferimento per più d'una generazione di arpisti e la cui fama non





accenna a diminuire anche ai giorni nostri. Lanciato in una brillante carriera concertistica che lo portò ad esibirsi in tutta Europa, Tedeschi rientrò in Italia per prendere il posto di insegnante di arpa prima al Conservatorio di Venezia e poi, dal 1902, al Conservatorio di Milano. Didatta severo, ricordato dai suoi allievi per il carattere burbero, fu attivo anche come propugnatore della neonata arpa cromatica di Gustave Lyon (scrisse in proposito diversi articoli elogiativi e compose una *Fantaisie-Caprice* per tale strumento), ed ebbe una partecipazione nella manifattura di arpe Raffael, che aveva sede a Milano. La sua attività di compositore fu praticamente dedicata in modo esclusivo al suo strumento, con pochissime eccezioni, come l'opera *Jocelyn*, rappresentata a Sanremo nel 1908. Il suo stile compositivo, in particolare nei brani di dimensioni ridotte, risente molto dello stile tardo romantico del suo maestro, Angelo Bovio, pur con una maggior profondità tecnica e raffinatezza armonica. Gran parte dei suoi lavori sono dedicati ai suoi allievi e molti recano titoli evocativi e romantici (*Presso il Mulino*, *Pierrot amoureux*, *Idillio*, *Angelus*, *Al ruscello*); le sue composizioni cameristiche, tutte dedicate ad arpa e archi, sono state incise da Antonella Ciccozzi, Marco Rogliano e Francesco Sorrentino, e pubblicate da Tactus nel 2004 (TC.862001).

I due lavori per arpa sola proposti in questo CD si possono annoverare fra i picchi più alti della produzione compositiva di Tedeschi. *L'Etude-Improptu* op. 37 fu pubblicato a Lipsia da Zimmermann nel 1906 ed è dedicato a Sua Altezza Reale la Principessa Clementina del Belgio. La *Suite* op. 34 (Zimmermann, 1902), suddivisa in quattro movimenti, è sicuramente uno dei lavori più interessanti ed articolati dal punto di vista compositivo che Tedeschi abbia prodotto. Essa fu dedicata al grande arpista e compositore Wilhelm Posse (1852-1925), il maggior esponente della scuola di Berlino, amico personale di Franz Liszt che ne apprezzava il modo di suonare e anche le composizioni, fino al punto di autorizzarlo a trascrivere alcune delle sue pagine pianistiche, approvandone poi i risultati in modo entusiastico.

Negli stessi anni in cui Tedeschi si stava formando in Francia e stava iniziando la sua brillante carriera concertistica, la cattedra di arpa del Conservatorio di Parigi era retta da Alphonse Hasselmans (1845-1912), il maggior didatta a cavallo dei due secoli, colui che formò i personaggi più importanti del mondo arpistico del Novecento, fra i quali Marcel Tournier,





Carlos Salzedo, Henriette Reniè, Marcel Grandjany, Lily Laskine, Pierre Jamet e che fu in grado di far diventare la scuola francese un punto di riferimento a livello mondiale. Proprio per la classe di arpa di Hasselmans furono composte da Cesare Galeotti la *Fantaisie* op. 138 (dedicata ad Henriette Reniè) e la *Légende* op. 139 (dedicata allo stesso Hasselmans), come pezzi d'obbligo per il Concorso del Conservatorio nel 1908 e nel 1910, ed entrambe furono pubblicate dall'editore Enoch a Parigi. Lo Scherzo-Caprice op. 159 vide invece la luce nel 1920, a Ginevra *chez Henn*, ed è privo di dedica.

Giunto a Parigi nel 1882, a soli dodici anni, il giovane Galeotti fu ammesso al Conservatorio nella classe di pianoforte di Antoine-François Marmontel, vincendo il Premier Prix nel 1885; successivamente studiò anche composizione con Théodore Dubois, organo con César Franck, composizione con Ernest Guiraud e accompagnamento pianistico con Auguste Bazille, vincendo altri due primi premi. Dopo una breve permanenza in Italia, durante la quale fu nominato 'Cavaliere della Corona d'Italia' per meriti artistici dalla regina Margherita di Savoia, Galeotti si stabilì definitivamente a Parigi, ove nel 1902 fu insignito della Legion d'Onore. Con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, nel 1914 Galeotti si ritirò dalla vita musicale. Morì a Parigi il 18 febbraio 1929. Compositore rappresentativo dello stile tardo-romantico e impressionista, in contatto con i maggiori musicisti della sua generazione, Cesare Galeotti ha lasciato circa 200 composizioni. Oltre alle opere liriche *Anton* e *La Dorise* (rappresentate rispettivamente a Milano nel 1900 e a Bruxelles nel 1910), si devono ricordare i poemi sinfonici *Endimione* e *Nella foresta*, il *Poema romantico* per orchestra, numerose composizioni sacre, lavori cameristici principalmente per archi e pianoforte o voce e pianoforte, parecchi brani per pianoforte solo e i tre pezzi per arpa incisi per la prima volta in questo CD (pubblicati a cura di Anna Pasetti da Ut Orpheus Edizioni, Bologna).

Di tutt'altro genere le composizioni per arpa di Virgilio Mortari (1902-1993), scritte in due diversi archi temporali, le prime dietro impulso della scuola veneziana di Margherita Cicognari fra il 1936 e il '43 (fra le quali la *Sonatina prodigio* e gli *Studi galanti*) e le ultime tra il '74 e il '78, dietro impulso della scuola romana di Clelia Gatti Aldrovandi (*Incantesimi*, *Tre pezzi per arpa*, *Concerto* per arpa e orchestra). Dopo gli studi con Costante Adolfo Bossi





(1876-1953) e Ildebrando Pizzetti (1880-1968), Mortari aderì per qualche anno al movimento futurista, distaccandosene intorno al 1925 ed entrando in contatto ed amicizia con Alfredo Casella (1883-1947), che esercitò su di lui una lunga e profonda influenza artistica. Nel 1933 ebbe l'incarico di docente di armonia, contrappunto e fuga (più tardi di composizione) al Conservatorio di Venezia, ambiente nel quale maturò il suo primo interesse per l'arpa. La *Sonatina prodigio* (Carish, 1938), fu scritta per Giuliana Bressan, una giovanissima e davvero prodigiosa allieva di Margherita Cicognari, mentre i deliziosi tre *Studi galanti* (Forlivesi, 1943) furono dedicati alla stessa celebre insegnante. Proprio queste due composizioni per arpa, nella loro brevità e semplicità, possono essere considerate emblematiche della poetica di Virgilio Mortari: da un lato il richiamo costante alla musica antica, che fu proprio anche dei suoi maestri Bossi e Pizzetti, nonché del grande amico Alfredo Casella, richiamo qui esplicitato in modo particolare nel primo movimento della *Sonatina*, una Gagliarda del tutto aderente agli stilemi ritmici della danza rinascimentale, oltre che nel primo dei tre *Studi*, la Sarabanda; dall'altro lato la tendenza a trarre ispirazione da soggetti musicali di grande semplicità, con citazioni di temi popolari a volte inaspettati, come nel caso del secondo dei tre *Studi*, il Notturmo. Negli anni '40 Mortari collaborò con Casella all'istituzione e alla programmazione artistica delle Settimane Musicali dell'Accademia Chigiana di Siena, approfondendo ulteriormente il suo studio della musica antica, lavorando alle musiche di Cavalli, Vivaldi, Scarlatti, Galuppi e Pergolesi, secondo il ben noto criterio tipico dell'epoca che prevedeva di adattare le partiture antiche originali al gusto dello spettatore moderno. Negli stessi anni il centro della sua attività si spostò definitivamente a Roma, ove prese il posto di insegnante di composizione all'Accademia di Santa Cecilia, della quale divenne vicepresidente nel 1963. Pur essendo sempre stato aggiornato sulle tendenze della musica a lui contemporanea, Mortari non se ne lasciò mai davvero influenzare, mantenendo per tutta la sua vita artistica uno stile proprio e personale, sempre memore della grande tradizione della musica italiana.

ANNA PASETTI



Three composers, Tedeschi, Galeotti and Mortari, with three completely different musical styles: what they share is the sound of the harp and the rediscovery of its Italian repertory, which is mostly still unknown, or very nearly so.

The history of the pedal harp in Italy presumably began with Leonardo Primavera (1740-1802), an obscure character who was mentioned for the first time, as a soloist and teacher, by Blanda Bagatti in her book *Arpa e arpisti* (Piacenza, 1932) and later by Rosario Profeta in his *Storia e letteratura degli strumenti musicali* (Florence, 1942). Primavera's pupils almost certainly included Giuseppe Andreoli (1757-1830) and Curzio Marcucci (1775-1842). Andreoli was also a double-bass player, a double-bass teacher at the Conservatory of Milan, and a copyist at the Teatro alla Scala; playing the harp probably was a marginal activity for him, although sometimes he performed with the orchestra of the Teatro alla Scala under the baton of Alessandro Rolla. Curzio Marcucci, a former violinist, harpsichordist and organist, decided to devote himself exclusively to the harp after meeting Viscount Marie-Martin Marcel de Marin (1769-1849 c.), the greatest French harpist of the classical period, who at that time was only fourteen years old and was visiting Italy for the second time. Later Marcucci became a harp professor at the Conservatory of Florence, where he educated an entire generation of harpists, including some of the most important musicians on the European scene, such as his son Ferdinando (1800-1871), Filippo Scotti (1790-1868), and Angelo Bovio (1824-1909).

Ferdinando Marcucci, internationally known as one of the greatest harpists of his time, played in the orchestra of the Italian Theatre of Paris, and was a friend and protégé of Rossini's. In 1835 he took his father's place as harp professor at the Conservatory of Florence. Filippo Scotti was the founder of the great Neapolitan harp school, which gave rise to a generation of musicians who dispersed from South America to Russia, disseminating the great cantabile quality and musical taste of Italy.

Angelo Bovio was a harp professor at the conservatory of Milan and a harpist at the Teatro alla Scala: one of his most famous pupils was undoubtedly Luigi Maurizio Tedeschi (1867-1944).

After earning a diploma with silver medal at the Conservatory of Milan in 1890, Tedeschi





moved to Paris, where he studied with Félix Godefroid (1818-1897), of Belgian origin, harpist, composer and teacher, who was a real point of reference for several generations of harpists, and whose fame is undiminished to this day. After pursuing a brilliant career as a performer, with concerts all over Europe, Tedeschi returned to Italy and became a harp professor at the Conservatory of Venice, then, from 1902 onwards, at the Conservatory of Milan. He was an exacting teacher, and his pupils never forgot his gruffness. He was also active as a champion of Gustave Lyon's newly-invented chromatic harp, writing several articles in praise of this instrument and composing a *Fantaisie-Caprice* for it, and had a stake in the Raffael harp manufacturing firm in Milan. His activity as a composer was almost entirely devoted to his instrument, with very few exceptions, such as the opera *Jocelyn*, which was performed in Sanremo in 1908. The style of his compositions, particularly in short pieces, was considerably influenced by the late-romantic style of his teacher, Angelo Bovio, although they show greater technical profundity and harmonic sophistication. Most of Tedeschi's works are dedicated to his pupils, and many have evocative, romantic titles (*Presso il Mulino*, *Pierrot amoureux*, *Idillio*, *Angelus*, *Al ruscello*). His chamber-music compositions, all for harp and strings, have been recorded by Antonella Ciccozzi, Marco Rogliano and Francesco Sorrentino, and published by Tactus in 2004 (TC 862001).

The two pieces for solo harp presented in this CD deserve to be included among the high points of Tedeschi's musical production. *Étude-Impromptu op. 37* was published in 1906 in Leipzig by Zimmermann, and is dedicated to Her Royal Highness Princess Clementina of Belgium. *Suite op. 34* (Zimmermann, 1902), which is divided into four movements, is surely one of the most interesting, structurally complex works composed by Tedeschi. It was dedicated to the great harpist and composer Wilhelm Posse (1852-1925), who was the most important exponent of the Berlin school and a personal friend of Franz Liszt's: the latter appreciated his playing and also his compositions, to the point that he authorised him to transcribe some of his own piano compositions, and enthusiastically approved the results.

During the years in which Tedeschi was being educated in France and was beginning his brilliant career as a concert performer, the chair of harp at the Conservatory of Paris was



held by Alphonse Hasselmans (1845-1912), the greatest teacher in the period straddling the two centuries, who trained the most important performers in the twentieth-century world of the harp, including Marcel Tournier, Carlos Salzedo, Henriette Reniè, Marcel Grandjany, Lily Laskine and Pierre Jamet, and made the French school become a worldwide point of reference. Precisely for Hasselmans's harp class, Cesare Galeotti composed his *Fantaisie* op. 138 (dedicated to Henriette Reniè) and his *Légende* op. 139 (dedicated to Hasselmans), as obligatory pieces for the Conservatory Contests of 1908 and 1910: both these pieces were published by Enoch in Paris. Galeotti's *Scherzo-Caprice* op. 159 was published in 1920, in Geneva, chez Henn, and has no dedication.

Galeotti came to Paris in 1882 when he was only twelve years old, was admitted to the Conservatory in the piano class of Antoine-François Marmontel, and was awarded the Premier Prix in 1885. Afterwards he also studied composition with Théodore Dubois, organ with César Franck, composition with Ernest Guiraud, and piano accompaniment with Auguste Bazille, carrying off other two first prizes. After a short stay in Italy, during which he was appointed "Cavaliere della Corona d'Italia" for his artistic worth by Queen Margherita of Savoy, Galeotti settled for good in Paris, where in 1902 he was bestowed with the Legion of Honour. When the First World War broke out, Galeotti withdrew from musical life. He died in Paris on 18 February 1929. A typical composer in the late-romantic, impressionistic style, in touch with the greatest musicians of his generation, Cesare Galeotti has left about 200 compositions. Besides the operas *Anton* and *La Dorise* (staged respectively in Milan in 1900 and in Brussels in 1910), we should mention his symphonic poems *Endimione* and *Nella foresta*, his *Poema romantico* for orchestra, a great number of sacred pieces, some chamber-music works, chiefly for strings and piano or voice and piano, a great number of works for solo piano, and three harp pieces, which have been recorded for the first time in this CD (they were published by Ut Orpheus Edizioni, Bologna, and edited by Anna Pasetti).

The harp pieces by Virgilio Mortari (1902-1993) are quite different from Galeotti's. They were composed in two different periods: between 1936 and 1943, when he was inspired by the Venetian school of Margherita Cicognari (this group of works includes *Sonatina prodigio*





and Studi galanti) and between 1974 and 1978, under the inspiration of the Roman school of Clelia Gatti Aldrovandi (Incantesimi, Tre pezzi per arpa, Concerto per arpa e orchestra). After training under the guidance of Costante Adolfo Bossi (1876-1953) and Ildebrando Pizzetti (1880-1968), for a few years, up to 1925, Mortari joined the Futurist movement, then struck up a friendship with Alfredo Casella (1883-1947), who had a long-lasting, deep artistic influence on him. In 1933 he became professor of harmony, counterpoint and fugue (later composition) at the Conservatory of Venice, where he first began to be interested in the harp. He composed his Sonatina prodigio (Carish, 1938) for Giuliana Bressan, a very young and really prodigious pupil of Margherita Cicognari's, while his delightful three Studi galanti (Forlivesi, 1943) were dedicated to the famous teacher. These two harp compositions, in their brevity and simplicity, may be regarded as typical of Virgilio Mortari's poetics. On the one hand, they are characterised by a constant reference to early music, in the wake of his teachers Bossi and Pizzetti, and also of his great friend Alfredo Casella (this reference is particularly explicit in the first movement of the Sonatina, a Gagliarda that fully adopts the stylistic features of this Renaissance dance, and in the first of the three Studi, the Sarabanda); on the other hand, they tend to draw inspiration from very simple musical themes, with sometimes-unexpected citations of popular tunes, as in the second of the three Studi, the Notturmo. During the nineteen-forties Mortari cooperated with Casella in the establishment and artistic programming of the Settimane Musicali of the Accademia Chigiana of Siena, and further intensified his study of early music, elaborating works by Cavalli, Vivaldi, Scarlatti, Galuppi and Pergolesi, on the basis of a well-known, typical criterion of that period: that of adapting original early music to the taste of modern listeners. In those years Mortari shifted the centre of his activity once and for all to Rome, where he took the post of composition professor at the Accademia di Santa Cecilia, becoming its vice-president in 1963. Although he always kept abreast of the trends of contemporary music, he never allowed it to really influence him: throughout his life he preserved his own personal style, and was always mindful of the great tradition of Italian music.

ANNA PASETTI





ELEONORA VOLPATO ha conseguito il diploma e la laurea di secondo livello al Conservatorio di Parma con il massimo dei voti e la lode sotto la guida di Emanuela Degli Esposti, e si è perfezionata con maestri illustri quali Ieuan Jones, Judith Liber, Alice Giles, Emmanuel Ceysson. È stata premiata in diversi concorsi internazionali. Nel 2007 ha vinto il primo premio assoluto e il premio *Bione Franchini* come miglior solista al concorso *Carpineti in Musica* e la menzione speciale al *Music Contest-Maggio Off*, del *Maggio Musicale Fiorentino*. Nel 2012 è stata premiata al concorso internazionale *Suoni d'Arpa* (secondo premio e premio per la migliore esecuzione del brano d'obbligo) e al concorso *M. Tournier* di Cosenza. Ha suonato sotto la direzione di maestri come Piero Bellugi, Donato Renzetti, Filippo Maria Bressan, Arkady Shteynlucht, e fino a gennaio 2011 è stata Prima Arpa dell'Orchestra Filarmonica di Santiago del Cile dove ha suonato con direttori quali Rani Calderon, Jan Nathan Koenig, Alessandro Vitiello. Come solista e camerista è stata invitata in rassegne come *Incontrarsi con la musica a Salsomaggiore, Musicalia* (Al), *Musica al Museo, Accademia Tadini a Lovere* (Bg). Ha eseguito *l'Adagietto* di Gustav Mahler diretta dal Maestro Leon Spierer a Palazzo Leone Montanari. Dal 2009 suona con Nicolò Vaiente nell'insolito ensemble *Passo a Due* (arpa e marimba) che si è esibito per Asolo Musica, Fondazione Teatro Borgatti, Festival di Bellagio e del Lago di Como, Società della Musica di Mantova e *IV International Harp Festival* di Sentmenat in Spagna, rappresentando inoltre l'Italia al *VII Festival Mundial del Arpa en Paraguay*.

ELEONORA VOLPATO was musically educated at the Conservatory of Music A. Boito of Parma, where she obtained her diploma with full honours evaluation under the guide of professor Emanuela degli Esposti and her second level honours degree in musical subjects (harp) with 110/110. She attended masterclasses with renowned teachers as Ieuan Jones, Judith Liber, Alice Giles, Emmanuel Ceysson. She was awarded with prestigious prizes at national and international competitions. She was awarded the 1st prize absolute for the category harp and the prize *Bione Franchini* as the best soloist at the 4th biennial competition for musicians *Carpineti in Musica* (Re). She was presented with honorable mention at the *Music Contest-Maggio Off* organized by the *Maggio Musicale Fiorentino*, and she obtained the 2nd prize at the second international competition *Suoni d'Arpa at Salsomaggiore* (Pr) as well as the special prize for the best performance of *Fenesta ca Lucive*. She was awarded the 2nd prize at the fourth international harp competition *M. Tournier*. Until January 2011 she was the principal harp of the Philharmonic Orchestra of Santiago del Cile, where she worked with conductors like Rani Calderon, Jan Nathan Koenig, Alessandro Vitiello. Since 2009 she plays with Nicolò Vaiente in the chamber music project *Passo a Due* (harp and marimba) performing in many Italian cities. In 2013 the duo played in the 4th *International Harp Festival* of Sentmenat (Spain), and in the 7th *Festival Mundial del Arpa en Paraguay*.



TACTUS

TC 860001

©2014

Made in Italy

ELEONORA VOLPATO

www.eleonoravolpato.it

